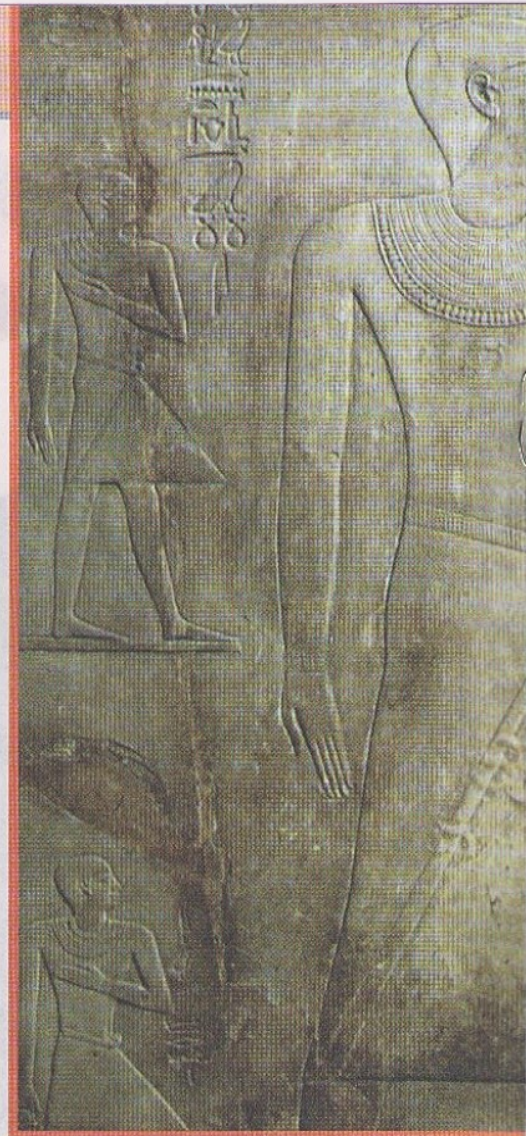
Dischi volanti nel Medioriente antico

NELLA NOTTE DEI TEMPI E.T. portò la vita IN MEDIORIENTE

Dalle piramidi d'Egitto alle costruzioni Dogon ai cromlech inglesi, decine e decine di conoscenze scientifiche avveniristiche sono disseminate nelle culle ove esplose la civiltà. A chi va il merito? Ai terrestri, agli atlantidei o a civilizzatori intergalattici?

Nell'anno di grazia 1027 del mese di Rejeb (agosto) "moltissime e numerose stelle passarono sopra Il Cairo ed il delta del Nilo. Esse volavano producendo un gran rumore ed emettendo una luce viva". Così recita un'antica cronaca islamica medievale. E andando ancora più indietro nel tempo, la qabbala ebraica parlava dei "Sadaìm", il "popolo aereo" che periodicamente giungeva in visita sulla Terra, in Medio Oriente.

VISITE ALIENE NELLA PREISTORIA

Le apparizioni UFO nel passato non sono una novità. Tracce di viste extraterrestri, secondo molti autori specializzati, si troverebbero non solo nel Medio Oriente antico, Egitto in testa, ma anche a Stonehenge, ove esiste un complesso megalitico orientato con le stelle; a Nazca, celebre per i suoi disegni giganteschi visibili soltanto da viaggiatori aerei; sull'Isola di Pasqua, nota per le enormi statue con gli occhi fissi al cielo; a Tihahuanaco.

Che il fenomeno UFO non sia prerogativa di questo secolo, e dunque non sia frutto di una psicosi nata nell'era atomica, è opinione condivisa dalla maggioranza dei ricercatori che si occupano dello spinoso tema. Sin dagli anni Cinquanta autori come il matematico e fisico sovietico Matest Agrest, l'esoterista francese Robert Charroux e l'astronomo americano Morris Jessup si dissero convinti che di visite extraterrestri si parlasse, ovviamente in chiave mitica, persino nei testi sacri della religione cristiana. La Bibbia, in particolare, avrebbe riportato numerosi episodi, scambiati erroneamente per manifestazioni divine; e questo a causa della mancanza storica ed evolutiva di conoscenze scientifiche specifiche.

Sebbene gran parte della letteratura specializzata in questo senso sia scarsamente attendibile, negli anni Novanta sono stati dati alle stampe studi e ricerche di autori molto seri che, utilizzando una metodologia scientifica, hanno portato nuove prove a favore di questa tesi. Paradossalmente molti di questi scrittori, come l'inglese John Antony West, l'angloegiziano Robert Bauval e l'americano Michael Cremo non sono ufologi, non si occupano ufficialmente della materia né sposano la tesi di visite aliene nei tempi passati; ritengono invece che molte delle costruzioni megalitiche del passato, a loro dire impossibili per le scarse tecnologie costruttive dell'epoca, fossero piuttosto retaggio di una più antica, superevoluta e scomparsa civiltà: quella di Atlantide.

La serietà con cui questi ricerca-

4/2000

La cultura egiziana venne indirizzata da civilizzatori alieni?

Uno scienziato ricostruisce un monile colombiano, che si rivela essere un antico razzo.

tori hanno riproposto argomenti divulgati negli anni Sessanta e Settanta in maniera spesso maldestra (e a volte palesemente fraudolenta) da saggisti e studiosi improvvisati ha, per riflesso, dato nuova linfa anche alle tesi sugli "Antichi astronauti". Se difatti West e Bauval hanno dimostrato che, ad esempio, la Grande Piramide di Giza è orientata in base a conoscenze astronomiche che gli egizi di 4500 anni fa non potevano assolutamente possedere, non hanno potuto comunque demolire l'idea che i "rivelatori" di queste straordinarie conoscenze fossero extraterrestri, anziché atlantidei. Una tesi non eliminava l'altra, anzi.

L'ENIGMA DELLA GRANDE PIRAMIDE

Nel 1993 un robot meccanizzato, Colui che apre la via, scopriva all'interno della piramide di Cheope in Egitto una piccola porta di marmo o calcare, con fissate sopra due maniglie di rame.

Nel marzo del 1993 un robot meccanizzato di fabbricazione tedesca, l'Upuaut II ('colui che apre la via', in egiziano antico) scopriva, al termine di un lungo cunicolo sotterraneo all'interno della piramide di Cheope in Egitto, una piccola porta di marmo o calcare, con fissate so-

Il colibrì, uno dei disegni di Nazca visibili solo dall'alto.

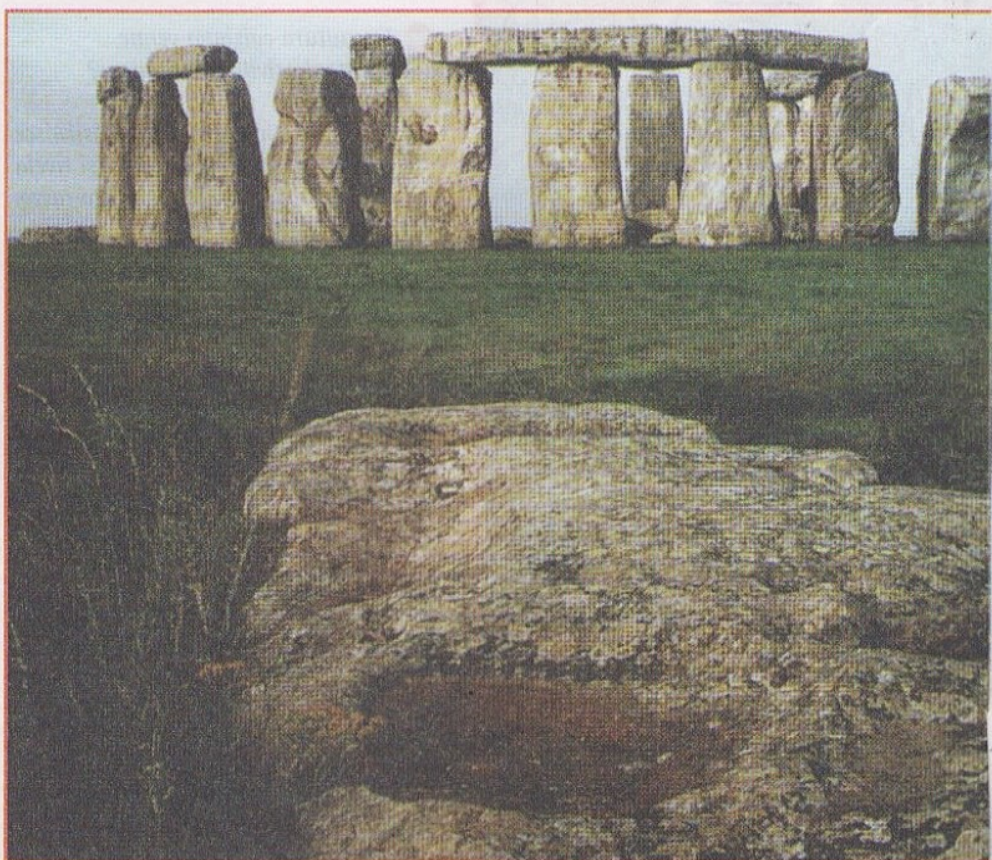
IL PARERE DELLO SCETTICO

William Stiebing, storico dell'Università di New Orleans, noto per il suo libro scettico "Antichi astronauti" (Avverbi edizioni), ritiene che la Grande Piramide sia stata costruita da Cheope, e non dagli extraterrestri o dagli atlantidei: lo proverebbero alcune scritte in ocra rossa, recanti il nome del faraone (Khufu, in egiziano), scoperte nel 1837-38 dagli esploratori Richard Vyse e J.S.Perring, penetrati nelle cinque stanze soprastanti la Camera del Re. Stiebing sposa poi la tesi che la piramide fosse effettivamente la tomba del faraone, e a tale proposito cita una dichiarazione dell'egittologo John Wilson: *"Se si era finalmente riusciti ad ottenere il completo ed entusiastico sostegno all'idea che il faraone era lo Stato e possedeva la nazione e tutto ciò che vi si trovava e che la massima speranza di un premio eterno si trovava nel servire il faraone e promuoverne l'immortalità, allora tutte le energie della nazione andavano utilizzate per la costruzione di una dimora eterna destinata al faraone. Gli antichi egizi non avrebbero utilizzato la maggior parte delle risorse nazionali se si fosse trattato di costruire una 'semplice' tomba per il loro regnante"*. Al riguardo, Stiebing fa notare che anche nei secoli passati i costruttori delle cattedrali gotiche agirono allo stesso modo, impegnandosi in opere colossali 'solo' per guadagnarsi il paradiso, e sottolinea come la piramide fosse considerata, come le cattedrali cattoliche, una *"scala verso il cielo"*.

L'idea che la piramide sia la chiave di un'antica scienza molto avanzata risale al XIX° secolo, allorché l'astronomo Piazzi Smith scrisse due libri in cui sosteneva che essa fosse una "profezia di pietra".

pra due maniglie di rame. Possiamo solo immaginare la gioia, in quell'istante, dei componenti la spedizione archeologica tedesca guidata dall'ingegnere di robotica Rudolf Gantenbrink di Monaco. La scoperta di una stanza segreta all'interno della Grande Piramide era un rinvenimento eccezionale. In quei momenti sarebbe stato logico attendersi la massima collaborazione da parte dei padroni di casa; ma ecco che invece, a sorpresa ed improvvisamente, le autorità egiziane revocavano agli occidentali il permesso di proseguire gli scavi, espellendoli in tutta fretta dal Paese. "Le piramidi sono patrimonio dell'Egitto e non dell'Occidente", sembra abbia dichiarato il Direttore Generale degli scavi archeologici di Giza, il dottor Zahi Hawass del Cairo, che da allora ha negato a tutti gli occidentali il permesso di scavare o di effettuare rilevamenti nelle piramidi.

"Non c'è nulla dietro la porta trovata dal robot di Gantenbrink", disse Hawass alla stampa, salvo poi lasciarsi scappare in via confidenziale, durante un viaggio in America alla ricerca di fondi, che "il ritrovamento di quella porta era la più importante scoperta della storia dell'Egitto" e che "erano stati trovati dei manufatti che avrebbero costretto l'Occidente a riscrivere la storia passata..."

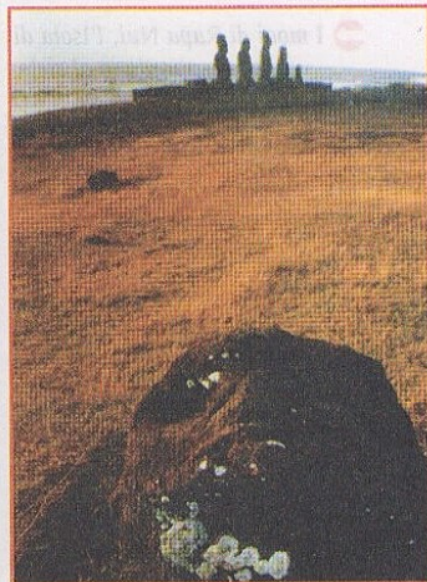
Da allora più nulla si seppe della misteriosa 'camera segreta' all'interno della Grande Piramide, che la tradizione vuole tomba del faraone Cheope (2625 a.C.). E per diversi anni l'Egitto ha vietato l'accesso a tutte le spedizioni occidentali, proibendo addirittura di filmare o fotografare nei pressi del sito, a Giza. Sino a che, nel marzo del 1999, Zahi Hawass - dopo avere venduto i diritti televisivi alle emittenti di mezzo mondo - ha autorizzato gli americani ad una serie di riprese sotterranee sotto la piramide di Micerino, che mostravano un complesso reticolato di tunnel, che presumibilmente coprivano tutta la piana, venuti alla luce dopo mesi e mesi di scavo (nonostante le autorità ne abbiano sempre negato l'esistenza).

In quello stesso anno Hawass dichiarava alla rivista spagnola 'Mas allà' di avere in programma uno studio dettagliato dei canali sud e nord della Camera della Regina (il canale sud era il tunnel studiato nel 1993 dal robot di Gantenbrik). Da quest'ultimo si intende estrarre un frammento in legno la cui datazione al carbonio 14 potrebbe rivelare dati insperati sulla cronologia della Grande Piramide.

L'idea che la Grande Piramide sia "la chiave di un'antica scienza molto avanzata" (per parafrasare l'esoterista Gunther Rosemberg) risale al XIX° secolo, allorché Charles Piazzi Smith, docente di astronomia

Tracce di viste extraterrestri si trovano nell'Isola di Pasqua.

A *Stonehenge esiste un complesso megalitico orientato con le stelle, forse in ricordo di visite extraterrestri.*

all'università di Edimburgo e astronomo reale per la Scozia, scrisse due libri in cui sosteneva che la piramide di Cheope fosse una "profezia di pietra".

Il sito archeologico di Giza comprende tre monumentali piramidi, quella di Cheope, Chefren e Micerino, edificate ufficialmente fra il 3000 ed il 2000 a.C. come monumenti sepolcrali per i faraoni di cui portano il nome. Sulla piramide di Cheope, più nota come Grande Piramide, si è speculato e favoleggiato moltissimo. La sua mole enorme (pesa circa sei tonnellate, è composta da due milioni e mezzo di mattoni ed era alta in origine 147 metri, su una base di 571.536 piedi quadrati. Un tempo era rivestita esternamente di lastre calcaree incise) ha spinto molti studiosi ad azzardare le teorie più curiose. Come quelle secondo cui essa conterrebbe avveniristiche informazioni scientifiche, frutto di civiltà aliene o atlantidee: la sua altezza sarebbe in rapporto con la distanza Terra-Sole; inoltre

essa esprimerebbe in proporzione il peso e la densità della Terra. Disporrebbe di una forma di energia sconosciuta, ribattezzata potere della piramide, che permette ad un corpo disposto ad una certa distanza dal suo vertice, al suo interno, di mummificarsi rapidamente o di rigenerarsi, con un evidente beneficio fisico. Esperimenti condotti dal radiotecnico slovacco Karel Drbal con modellini in scala della piramide orientati verso il nord magnetico hanno permesso di scoprire come lamette usurate riprendano il filo o carni e agrumi essicchino per disidratazione. Al suo interno custodirebbe il più grande dei segreti, per alcuni le prove che Giza fu edificata dagli extraterrestri (questa tesi è condivisa persino da diversi laureati egiziani); per altri, manufatti anteriori all'origine ufficiale dell'uomo, risalenti all'epoca del mitico continente di Atlantide (una scoperta del genere retrodaterebbe la storia dell'umanità così come noi la conosciamo, e ovviamente priverebbe l'orgoglioso Egitto del primato di 'culla della civiltà').

Di quest'idea è un team di archeologi dilettanti inglesi, particolarmente colpito dai divieti di Zahi Hawass, e scacciati dall'Egitto come indesiderabili. I già citati studio-

ENIGMI ARCHEOLOGICI IN RETE

Su Atlantide e gli Antichi astronauti vi consigliamo alcuni siti Internet particolarmente ben documentati:

- Piramidi giapponesi: **http://www. lauralee.com/japan.htm**;
- Genoma alieno: **http://members.xoom.com/cunufo/PISANI.TXT**;
- L'Atlantide di Cayce: **http://members.xoom.com/cunufo/VOT.HTM**;
- Abydos: **http://members.xoom.com/cunufo/INDEX4C.HTM**;
- La tomba 55: **http://members.xoom.com/cunufo/27ARCHEO.TXT**;
- UFO nel passato: **http://members.tripod.com/~ufocun/5passato.txt**;
- Extraterrestri nell'Antico Egitto: **http://members.tripod.com/~ufocun/Egitto.txt**;
- Rapimenti UFO nel passato: **http://members.tripod.com/~ufocun/Paleoir4.txt**;
- Clipeologia: **http://members.tripod.com/~ufocun/Clipeo.txt**;
- Isola di Pasqua: **http://members.tripod.com/~ufocun/Rapanui.txt**;
- UFO nella Bibbia: **http://members.tripod.com/~ufocun/Bibbia.txt**;
- Pietre di Ica: **http://members.tripod.com/~ufocun/Ica.txt**;
- Operazione Lagarto: **http://members.tripod.com/~ufocun/Lagarto.txt**;
- Piramide di Cheope: **http://members.tripod.com/~ufocun/Piramide.txt**;
- Il Libro di Enoch: **http://members.tripod.com/~ufocun/Capit5.txt**;
- Popol Vuh: **http://members.tripod.com/~ufocun/Capit4.txt**";
- Stonehenge: **http://members.tripod.com/~ufocun/Clipeo8.txt**;
- Teotihuacan: **http://members.tripod.com/~ufocun/Teoti1.txt**
- Le caverne degli antichi: **http://members.tripod.com/~ufocun/Atlantis.txt**.

I moai di Rapa Nui, l'Isola di Pasqua, guardano al cielo.

si Robert Bauval e John West, assieme all'inglese Graham Hancock, moderni eredi di Indiana Jones, archeologi eretici e non ortodossi, sono convinti che la culla dell'umanità non fosse affatto il Medioriente, ma l'Atlantide.

I PERDUTI GARAMANTI

Che la civiltà sia nata in Medioriente è un dato di fatto. Ma come si spiega l'improvvisa esplosione di una cultura altamente tecnologica, pur se priva, di fatto, di apparecchiature scientifiche?

In molti pensano che le profonde conoscenze degli antichi egizi, come pure dei Dogon del Mali e persino degli antichi arabi attingessero a nozioni e concetti frutto di più incontri ravvicinati con alieni; non sarebbe casuale il fatto che proprio il Medioriente antico fu la terra che ospitò le prime visite celesti.

Non si tratta di mere speculazioni: l'antica Arabia era percorsa in lungo e in largo da una popolazione errante, detta dei garamanti, che si dice provenisse dall'Egitto. Gente misteriosa, i garamanti: le loro origini si perdono nel mito, nella notte dei tempi; erano in possesso di conoscenze scientifiche incredibili per l'epoca, che le altre popolazioni chiamavano "le cose segrete". Frutto di chissà quale antico retaggio, vennero disseminate per tutta l'Africa influenzando profondamente le culture successive. Grazie ad esse, il geografo arabo Masudi (morto nel 965 d.C.) poteva conoscere, ad esempio, con tre secoli d'anticipo sulla data di scoperta ufficiale il Madagascar; e lo descrisse nella sua monumentale opera "Praterie d'oro".

Manufatti anteriori all'origine ufficiale dell'uomo, risalenti all'epoca del mitico continente di Atlantide; una scoperta del genere retrodata la storia dell'umanità e priva l'orgoglioso Egitto del primato di culla della civiltà.

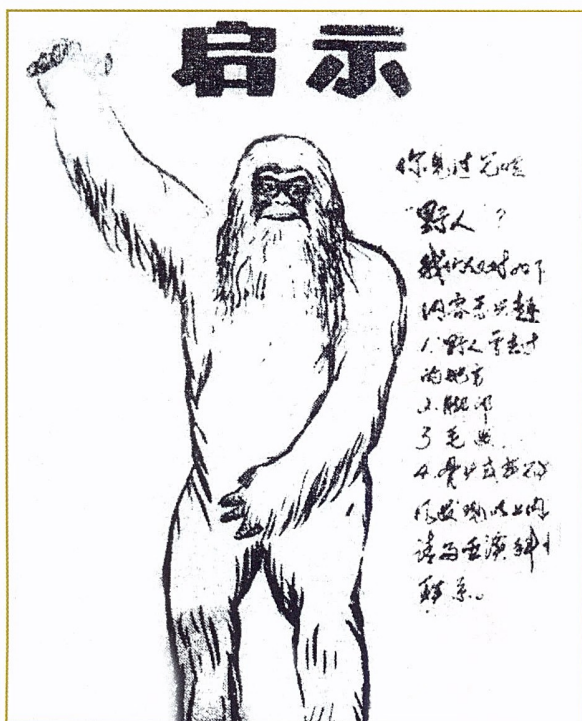
Archeologi studiano una delle enormi statue pasquane.

I garamanti influenzarono anche la popolazione africana dei Dogon dei Mali, una tribù che negli anni Cinquanta era ancora ferma all'età della pietra, ma che però conosceva benissimo la parte invisibile della volta celeste; come dissero attraverso metafore all'antropologo francese Marcel Griaule, *"la luna era morta e disseccata, Giove aveva quattro satelliti più visibili e la stella Sirio A aveva una compagna invisibile, composta della materia più pesante dell'universo"* (una nana bianca, in gergo tecnico, cioè una stella talmente compatta da essere pesantissima). Ora, l'esistenza del compagno invisibile della stella Sirio è stata documentata solo in questo secolo, eppure pare che i Dogon ne parlassero da secoli...

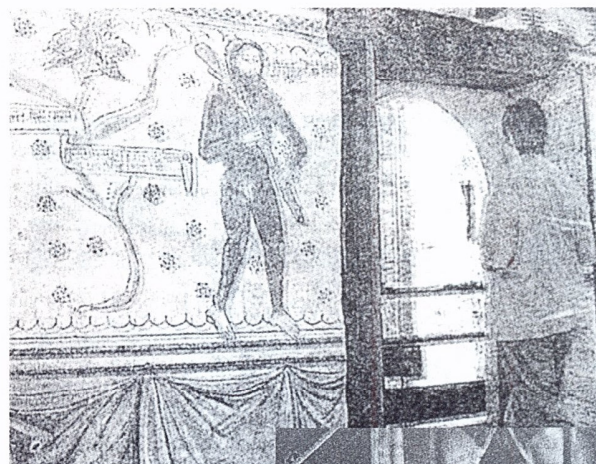
NEWS

LO YETI? È UN EXTRATERRESTRE

E se lo yeti fosse un extraterrestre? Ne avevamo già accennato in un precedente numero di Area di confine, ma adesso se ne dicono sicuri anche diversi ufologi americani del filone "parafisico", che vanta esponenti quali

Lo yeti in un identikit realizzato dagli scienziati cinesi.

Jacques Vallée e Brad Steiger . A proposito di un dibattito telematico sulla reale natura del "ripugnante uomo delle nevi", innescato dalle più recenti notizie giunte dalla Cina, i fans dell'ipotesi parafisica hanno fatto notare che in diverse occasioni "scimmie pelose", di altezze variabili dai 30 centimetri ai 2 metri, sono state viste in prossimità di dischi volanti, soprattutto nei paesi sudamericani. Non solo; secondo gli esperti americani, a comprova della matrice esogena degli yeti sarebbe il fatto che le orme rilevate sulla neve dagli esploratori, e mostrate in molte fotografie, cessino a volte improvvisamente, come se l'essere che le ha lasciate fosse stato rapito in cielo; le stesse orme vengono poi rilevate solo ad una data altezza, sulle cime impervie ed inospitali, prive di caverne ed altri ripari naturali, e mai lungo i sentieri, e questo pone degli interrogativi sul dove possa abitualmente vivere lo yeti. Inoltre, le caratteristiche psicofisiche ed il linguaggio ricorderebbero quelle degli occupanti degli UFO. Infine, si chiedono gli esperti USA, a che pro i lama tibetani custodirebbero come reliquie scalpi e arti di yeti, se si trattasse esclusivamente di falsi realizzati con pelli di capra? La tesi non è invero nuova, in quanto già negli anni Sessanta lo scrittore francese Robert Charroux, attingendo a certi resoconti contattistici su sedicenti alieni a nome "Baavi", avanzò la medesima ipotesi.

E IN VALTELLINA C'È L'HOMO SALVADEGO

All'imbocco della Val Gerola nella Bassa Valtellina, a 700 metri d'altitudine, si trova la contrada Sacco. Corti e sottopassi custodiscono ancora sculture ed affreschi del XV

La statua dell'Homo Salvadego raffigurato su uno spigolo del Duomo di Milano e la raffigurazione nella camera picta di Sacco.

e XVI secolo, posti sull'esterno delle dimore rurali. Una di queste ospita la camera picta, un locale interamente affrescato dove fra dipinti di S.Antonio abate e della Pietà è rappresentata una delle più belle immagini storiche dell'Homo Salvadego, una sorta di yeti nostrano, assurto a simbolo della cultura contadina alpina. "Ego sonto un homo salvadego per natura, chi me ofende ge fo pagura" (= Io sono un uomo selvatico per natura, a chi mi offende faccio paura), svela un cartiglio posto vicino al dipinto a mo' di fumetto.

L'antico personaggio (il dipinto risale al 1464) ha il corpo peloso e la barba fluente e si appoggia ad un nodoso bastone.

La leggenda vuole che fosse un contadino di Delebio, un villaggio della Bassa Valtellina, che viveva solitario in una casupola isolata sui fianchi del monte Legnone; forza, robustezza e fiuto eccezionale gli derivavano dal contatto diretto con la natura; barba e capelli si fondevano raggiungendo quasi le ginocchia. Per questo diventava una figura terrificante, esaltata dalla pelle di caprone con cui si copriva e dal pino intero di rami e radici per bastone.

Si diceva che un atto gentile potesse intenerirlo e che a volte, in cerca di compagnia, scendesse sino ai villaggi degli uomini. Tracce della presenza dell'Homo Salvadego si ritrovano in diverse regioni alpine, dall'Alto Adige a Francia e Svizzera fino a raggiungere i monti Sudeti della Polonia. Una raffigurazione di questo antesignano dello yeti spicca persino su uno spigolo del Duomo di Milano.

PSICOSPIE? LE ADDESTRA LA DUKE UNIVERSITY

Il Governo USA ha dichiarato di avere da tempo abbandonato l'utilizzo di spie psichiche per individuare target nemici, preferendosi affidare ai più precisi satelliti, ma sembra che in realtà così non sia. David Morehouse, dottore, ha recentemente ammesso di essere stato coinvolto in un programma di remote viewing alla Duke University, l'università americana famosa per avere studiato per anni, con metodologie scientifiche, le facoltà extrasensoriali. Il medico sensitivo ha dichiarato: "Nessuno sa realmente su che cosa lavoriamo. Ad esempio, durante un test mi sono state date le coordinate 3549 8022 e mi è stato chiesto di visualizzare ciò che c'era nella zona geograficamente corrispondente.

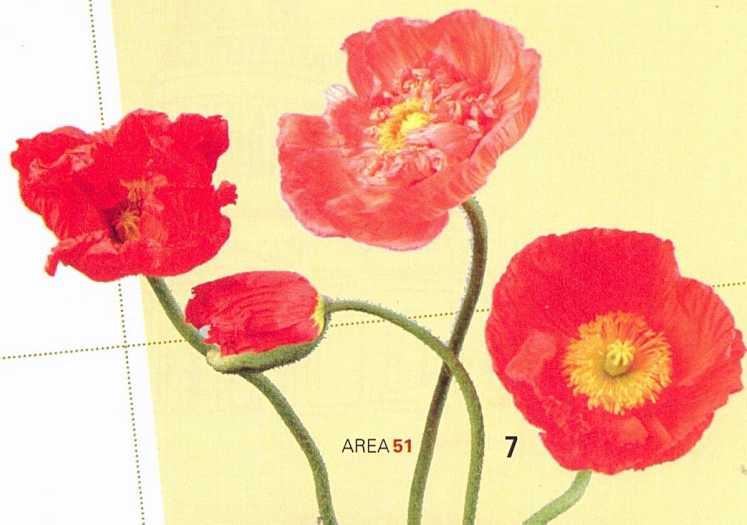
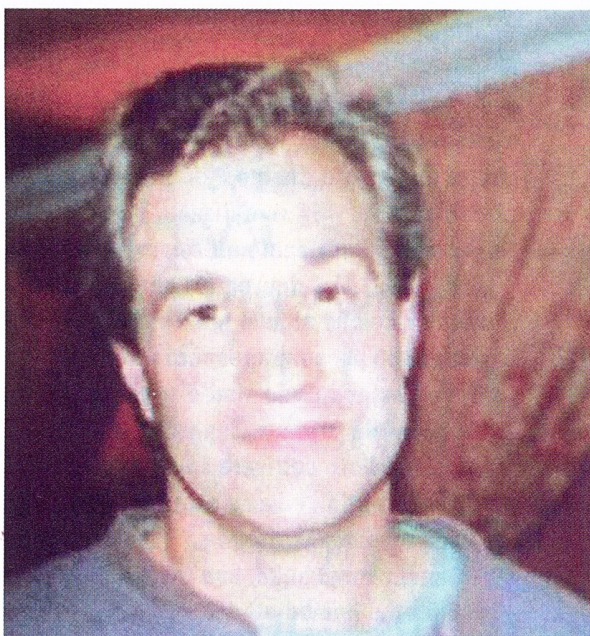
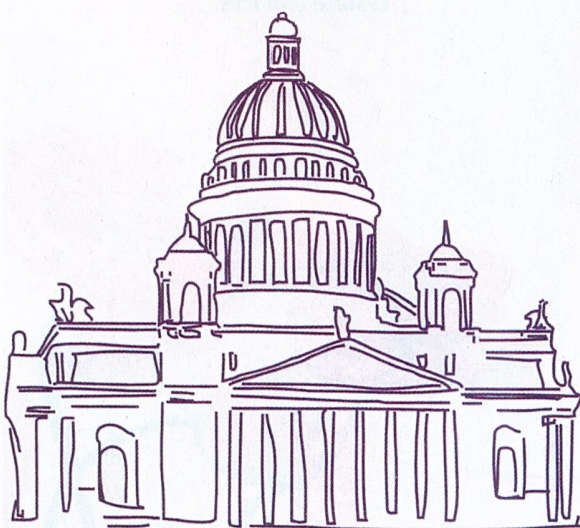
Io ho disegnato uno strano palazzo e solo dopo ho scoperto essere la cattedrale di S.Pietroburgo in Russia. Mi fu mostrata una foto ed il mio disegno combaciava alla perfezione.

Un'altra volta ho visualizzato e disegnato la Grande Muraglia

TROVATO IL CIBO SPAZIALE

Piante che crescono in un suolo di rocce lunari, senza bisogno di fertilizzanti. Questo lo scenario, quasi da fantascienza, frutto di un esperimento descritto sul sito Internet della BBC e realizzato da un team di scienziati collegato all'Agenzia spaziale europea (ESA). I ricercatori hanno dimostrato che alcune piantine di ranuncolo possono crescere in un suolo dalla composizione simile a quello lunare. Questa è la prova, ritengono alcuni, che si potrebbero coltivare i vegetali sulla Luna, a patto di avere acqua e un'atmosfera artificiale. Questo, comunque, non rientra tra gli obiettivi immediati dell'ESA, pur essendo la dimostrazione che in un futuro non troppo lontano è ipotizzabile che parte dell'umanità emigri e colonizzi pianeti ora morti.

(24minuti, 17-4-08)

> *Le piante di ranuncolo testate dall'ESA.*

Il dottor David Morehouse, sensitivo addestrato dal Governo USA, e uno dei "bersagli" da lui individuati con le sole coordinate geografiche: la cattedrale di S.Pietroburgo.

Target Reference St. Petersberg 3549 8022

cinese, poi un aereo spia Blackbird...I nostri progressi sono andati via via aumentando, passo dopo passo, con l'esercizio ripetuto e continuativo. Credo che tutti noi abbiamo queste facoltà e che queste debbano essere addestrate e sviluppate, come si fa per la mente di un bambino".
Le facoltà di Morehouse si sono attivate durante un incidente accadutogli mentre prestava servizio nell'Esercito, allorché rimase accidentalmente ferito da un colpo di fucile. Fu allora che qualcosa si attivò, o si risvegliò, nella sua mente. "Fu allora che venni reclutato per il programma di spionaggio psichico militare. Certo, questo metodo basato sulle visioni a distanza non è accurato al cento per cento; inoltre molti di noi soffrono di disturbi particolari, a seguito dell'utilizzo delle facoltà psichiche. Ad esempio, siamo ipersensibili ai campi magnetici, e penso ci sia un legame fra questo e la nostra paranormalità. Curiosamente, come ha dimostrato lo scienziato Albert Budden, anche molti rapiti dagli UFO mostrano la stessa ipersensibilità. Ho scoperto che vi sono tanti punti in comune fra chi ha avuto esperienze ufologiche e i remote viewers. Mi chiedo se shock di questo tipo non servano ad aprire la nostra mente...".

L'ALTRO DIO DEGLI UFO

È da gli anni Cinquanta che ricercatori come Vjaceslav Zaitsev ed Erich Von Daeniken prima, e Zecharia Sitchin dopo, affermano che il racconto della Genesi celerebbe in realtà memorie deformate di interventi extraterrestri e che, in particolare, nei capitoli relativi alla creazione di Adamo, sarebbero presenti non una, ma due divinità, apparentemente antagoniste: El e Yahweh Elohim. Il primo sarebbe stato il creatore degli Elohim (angeli o alieni, secondo le varie posizioni), il secondo avrebbe "prodotto" l'uomo con un esperimento affine all'ingegneria genetica (Zecharia Sitchin supporta questa tesi ricorrendo ai testi sumeri, ove si parla di una "camera della creazione" degli "dèi" Annunaki e citando l'antagonismo tra due dèi, Ea ed Enki). L'interpretazione risulta offensiva per i credenti cristiani e noi ci limitiamo unicamente a riferirla a titolo cronachistico; va anche detto che per gli scettici, infine, gli E.T. non c'entrerebbero neppure: il racconto biblico sarebbe solo la derivazione di un mito politeista babilonese, che gli ebrei avrebbero assorbito e fatto proprio all'epoca della prigionia sotto re Nabucodonosor; costoro fanno notare che lo Yahweh biblico altro non sarebbe

> *Gli scavi sul monte Lykaion, alla ricerca del dio che fu prima di Zeus.*

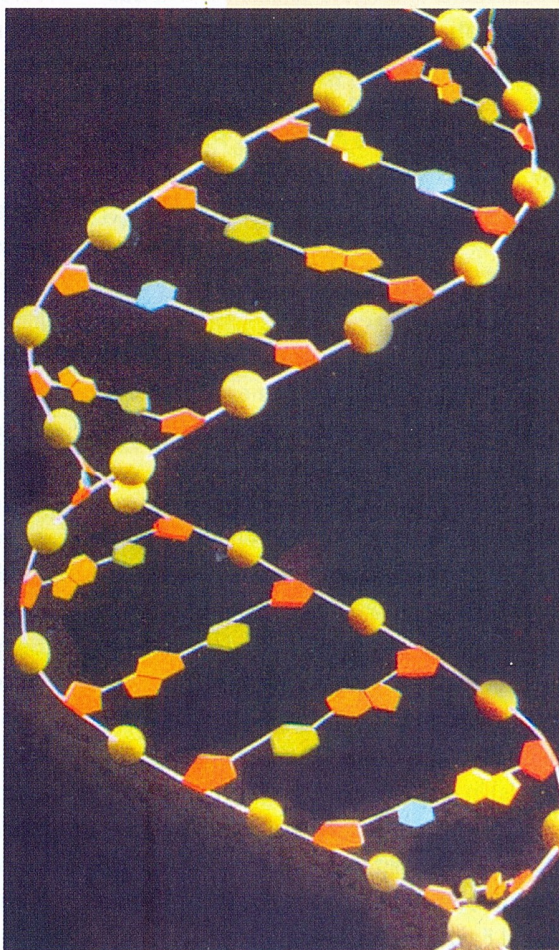
stato che una divinità comune nel patrimonio antico, e di derivazione indiana: conosciuto come "Dio padre" o Djaus Pitar nei testi in sanscrito, il suo nome sarebbe stato poi trasformato in Djupitar in lingua pali, nel latino Juppiter - Iovis (Giove), nell'ebraico Yahweh o Geova, ma sarebbe stato sempre l'unico Dio creatore, di origine indoeuropea. Sia come sia, la tesi dei "due dei" non è considerata credibile dalla teologia cristiana; pure, una recente scoperta archeologica sembra offrire qualche argomento in più ai sostenitori della tesi delle due divinità.

Resti di sacrifici ad una divinità sconosciuta di cinquemila anni fa sono affiorati sotto quello che rimane di un altare dedicato a Zeus, il Giove greco, sulla cima del monte Lykaion, in Grecia, ad una trentina di chilometri da Olimpia. Scavando sotto le pietre bruciate dai fuochi sacrificali destinati al signore dell'Olimpo, sono state rinvenute diverse ossa di pecore e capre, oltre a frammenti di terracotta bruna, priva di decorazioni, che hanno permesso di datare i più antichi rituali al 3000 avanti Cristo.

Una data ben più antica di quella dell'altare superiore attorno al quale sono stati trovati frammenti di oggetti di bronzo e un sigillo di epoca minoica con un'incisione raffigurante un toro, l'animale sacro a Zeus. David Gilman Romano, direttore della missione archeologica della Pennsyl-

ARRIVA L'UOMO ETERNO

Viaggiare nello spazio? Possibile solo allungando all'infinito la durata della vita umana, causa le grandi distanze fra le stelle. Questo è il ritornello da sempre utilizzato dagli scettici che non credono che civiltà aliene possano giungere sin qua. A meno che gli E.T. non abbiano effettuato una scoperta analoga a quella dei ricercatori dell'Università di Firenze: una nuova biomolecola sintetizzata, in grado di contrastare, almeno in provetta, l'invecchiamento e la morte delle cellule, a causa dei radicali liberi. Ne ha dato notizia la rivista Free Radical Biology and Medicine, che spiega come gli scienziati fiorentini siano riusciti a mettere a punto una sostanza efficace nel prevenire i processi degenerativi tipici dell'invecchiamento cerebrale. Per il momento la biomolecola si limita a rallentare la vecchiaia del cervello, ma non si esclude che in futuro l'intero processo possa essere esteso a tutto il corpo umano. Ora come ora, gioire per la scoperta dell'uomo eterno, un immortale alla Highlander, è prematuro; ma gli scienziati sono ottimisti e puntano molto in alto.
Per inciso, una durata della vita enormemente allungata potrebbe aprire infiniti orizzonti, non ultimo permettere viaggi spaziali della durata di secoli.
I problemi che sorgerebbero sono altri: in un mondo di immortali basteranno per tutti le risorse energetiche ed alimentari?
E soprattutto, questo privilegio "divino" verrà esteso a tutto il pianeta, indiscriminatamente, o sarà appannaggio esclusivo di pochissimi leader e miliardari?

(E-polis, 29-2-08)

vania University che ha fatto la scoperta nel febbraio scorso, non si pronuncia sull'identità del dio a cui erano destinati i sacrifici e considera prematura qualsiasi conclusione. Il fatto che il luogo di culto dedicato ad una divinità preistorica sconosciuta si trovi proprio sotto l'altare di Zeus non sorprende gli archeologi. L'usanza di occupare vecchi santuari e dedicarli a nuovi dèi è prassi comune. Il monte Lykaion è tradizionalmente considerato il luogo di nascita dello stesso Zeus, ma i resti risalgono ad almeno 900 anni prima dell'arrivo in Arcadia di genti di lingua greca, provenienti dai Balcani settentrionali. Il geologo americano ha anche fatto notare che l'altare si trova all'incrocio di tre faglie sismiche e questo potrebbe avere indotto sia i greci sia i loro predecessori a collocare proprio in quell'area il tempio di una divinità relazionata alle forze della natura. Di Zeus, divinità indoeuropea il cui nome significa "cielo luminoso", sappiamo che fu portato a Creta dai greci; ma prima del loro arrivo, quali erano le divinità onorate nella terra da loro occupata, e dedita al culto delle montagne? Il dio che precedette Zeus forse fu addirittura una figura femminile, una dea degli animali, raffigurata a seno nudo e con le mani alzate ad impugnare due serpenti; nelle tavole di libagione cretesi vi è forse un'indicazione del nome, A-TA-I-JO-WA-JA. Era una donna l'altro dio degli UFO?

(Corriere della sera, 6-2-08)

ARRIVA L'ARMA DELL'APOCALISSE

Poter controllare il tempo, ed usarlo come arma tattica è un sogno che pare sia stato a lungo inseguito da americani e russi durante la Guerra Fredda.
A chi non piacerebbe lanciare folgori come Giove Tonante, sterminando all'istante i nemici, o annientare intere città con il "fuoco venuto dal cielo" come lo Yahweh biblico, al tempo di Sodoma e Gomorra? Voci non verificabili dicono che i primi test russi sarebbero stati effettuati partendo dagli studi dello scienziato croato Nikola Tesla sulle onde a bassissima frequenza; in tempi più recenti si è parlato di un progetto americano HAARP e di "scie chimiche" (chemtrails) in grado di influire sulle precipitazioni, il tutto in un'ottica militare o di controllo del pianeta.
Voci a parte, è realtà che, utilizzando un potentissimo laser, ricercatori francesi e tedeschi sono riusciti a stimolare in alcune nubi il rilascio di cariche elettriche, un fenomeno che costituisce la fase preliminare alla produzione di fulmini. A dirigere lo studio, commissionato dagli americani, il professor Jérome Kasparian e i suoi colleghi dell'Università di Lione; l'esperimento è stato realizzato in uno dei siti del "triangolo atomico" americano, presso una montagna del New Mexico, il South Baldy Peak. I ricercatori francesi e tedeschi hanno costruito un dispositivo mobile in grado di creare un intenso fascio laser (con una potenza di cinque terawatt); lo strumento è stato poi utilizzato sulla cima del South Baldy Peak per colpire, durante un temporale, alcune nubi sovrastanti. Il laser di Kasparian agisce provocando la formazione dei cosiddetti filamenti, cioè raggruppamenti di molecole cariche di energia elettrica che favoriscono il passaggio di quest'ultima attraverso le nubi; in altre parole i filamenti, la cui lunghezza può arrivare anche a diverse centinaia di metri, costituiscono il punto di partenza e il nucleo centrale dei fulmini (l'aria viene caricata elettricamente, riuscendo poi a sua volta ad attirare altra elettricità, e così via).
Pur non essendo riuscito a produrre fulmini veri e propri, il team franco-tedesco ha potuto produrre filamenti di breve durata; conseguire il risultato desiderato, cioè la produzione controllata di fulmini, è quindi solo una questione di tempo.

Scopi ufficiali del test sarebbero lo studio dei fulmini e lo sviluppo di sistemi per prevenirli (ad esempio, colpendo nubi che stanno per dar luogo a un temporale si potrebbe obbligare queste ultime a rilasciare le proprie cariche elettriche prima di generare lampi); ma è innegabile che, allo stesso modo, si potrebbero perfezionare sistemi per colpire eserciti e persino intere città, bombardandole di fulmini stile La guerra dei mondi.

(Libero, 17-4-08)

LA STAMPA SOCIETA'

Hello bank! In movimento, come te
Apri il conto **Hello bank!** a canone zero

Russia, una gatta randagia salva dal freddo un bimbo abbando...
A Milano al via 5 giorni di sfilate maschili
Malia, la teen ager più cool d'America
A Pitti sfila l'uomo al quadrato
"The Walking Rat", la parodia a fumetti

Gli Ufo? Esistono. L'America pubblica online il catalogo degli avvistamenti

Nel progetto "Blue Book" la raccolta di tutte le segnalazioni tra il 1947 e il 1969

VITTORIO SABADIN 15/01/2015

Chi ancora è convinto che i dischi volanti esistono, e che il presidente americano Barack Obama dovrebbe finalmente rivelarlo al mondo, ha ora un sacco di materiale sul quale lavorare per confermare le loro tesi. Sono infatti disponibili online (http://projectbluebook.theblackvault.com) i 12.618 rapporti dell'Air Force catalogati nel projetto "Blue Book", una indagine sugli avvistamenti di Ufo cominciata nel 1947 e conclusa nel 1969, l'anno dello sbarco sulla Luna. Quasi ogni persona che affermava di avere visto un oggetto volante comportarsi in modo strano veniva avvicinata e interrogata. Secondo l'Air Force, la stragrande maggioranza degli avvistamenti non aveva nulla a che fare con civiltà aliene e tecnologie sconosciute, ma ci sono 701 avvistamenti, il 5,5% del totale, che non hanno trovato una spiegazione convincente.

Tra questi, c'è quello di Kenneth Arnold, che il 24 giugno del 1947 vide una formazione di nove Ufo muoversi in diagonale a velocità elevatissima sul monte Rainier. Fu lui a coniare il termine "Flaying Saucers", "piattini volanti", con il quale gli Ufo vengono comunemente chiamati negli Stati Uniti. In piena guerra fredda,

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI
E-mail
Password
ABBONATI
ACCEDI
+ Recupera password

http://www.lastampa.it/2015/01/15/societa/gli-ufo-esistono-lamerica-pubblica-onlir
Video - YouTube | CUN Italia Network. Centro Uf... | La Stampa - Gli Ufo? Esiston...
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Tra questi, c'è quello di Kenneth Arnold, che il 24 giugno del 1947 vide una formazione di nove Ufo muoversi in diagonale a velocità elevatissima sul monte Rainier. Fu lui a coniare il termine "Flaying Saucers", "piattini volanti", con il quale gli Ufo vengono comunemente chiamati negli Stati Uniti. In piena guerra fredda, Hollywood ha riempito i suoi film degli anni 50 e 60 di dischi volanti, pilotati da creature non sempre amichevoli, simbolo del potere sovietico che minacciava l'America. Ne è nata una psicosi collettiva e si vedevano astronavi aliene dappertutto.

Il progetto Blue Book nacque proprio per investigare sul fenomeno e scoprire se gli Ufo costituivano una minaccia alla sicurezza nazionale. Dopo più di 20 anni di indagini, la conclusione fu che non c'era alcuna minaccia, che nessuna tecnologia dei veicoli avvistati era risultata inspiegabile e che niente provava che gli Ufo fossero di origine extraterrestre. Ovviamente, non mancarono le critiche: si disse che il personale del progetto era assolutamente inadeguato, che la ricerca fu condotta in modo del tutto scadente e alcuni scienziati di fama affermarono che sarebbe stato meglio soprannominare il Blue Book la "Società per la spiegazione del non-investigato".

150%

IT 15:39 16/01/2015

a Los Angeles una luce brillante fissa, "grande come si vede un pisello tenuto in mano con il braccio teso", immobile all'orizzonte. Dopo un po', gli stessi avvistatori avevano concluso che si trattava di un pianeta, probabilmente Venere. L'Air Force si occupava, applicando una cieca burocrazia, anche di Ufo di questo tipo.

Nei file non c'è invece traccia dell'incidente di Roswell, il più controverso caso di presunti incontri ravvicinati, avvenuto nel luglio del 1947 in New Mexico. Questa clamorosa assenza basterà da sola a convincere gli ufologi che, anche questa volta, non c'è da fidarsi.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

04/07/2014
Gli ufo avvistati negli anni

Sponsor
(4WNet)
16/01/2015
7650 euro al mese? Madre

07/09/2014
«Un Ufo nei cieli di

"A che cosa serve andare lassù un'altra volta? Tanto, non ci credono...".

Un atteggiamento, questo, che in tutti i modi può essere chiamato tranne che razionale e scientifico, per il semplice fatto che si basa su una fede, in una idea preconcetta che si intende dimostrare; esattamente come quello dei "credenti". Credere e non credere, infatti, sono entrambe delle fedi, mentre lo scienziato si limita in genere ad osservare, applicando la propria razionalità alla comprensione di ciò che lo circonda. Non si può, quindi, dichiararsi scettici e contemporaneamente garantiti della razionalità scientifica.

diffondano e vengano ritenuti autentici, inquinando lo studio del fenomeno. Ma riuscito a metà, perché comunque sia alla foto è stato dato un rilievo estremamente limitato.
Esperimento inutile, quindi. Ma non solo, anche dannoso e sconsiderato. Perché in quella che sembra voler essere la denuncia di un cancro dell'ufologia si è contribuito con questa bravata alla crescita dello stesso, facendo della disinformazione. Quanti di coloro che hanno visto la foto su *Notiziario UFO*, infatti, saranno venuti a conoscenza della smentita, leggendo la confessione sulla rivista del CICAP o sul sito Internet di Massimiliano Teso (http://www.massimilianoteso.3000.it)? Pochi, riteniamo. Perché le due riviste appartengono a filoni diversi, e purtroppo generalmente chi appartiene all'uno non si interessa dei lavori dell'altro. Molte persone, quindi, saranno ancora oggi convinte che la foto possa costituire un interessante documento ufologico. Un grazie quindi a Massimiliano Teso per aver dimostrato – neanche troppo brillantemente – ciò che sapevamo già, e per aver contribuito a quel fenomeno di disinformazione che costantemente chi lavora correttamente per questa materia cerca di arginare.
Abbiamo parlato di bravata, ma purtroppo il caso riportato nasconde qualcosa di più, e cioè un atteggiamento di rifiuto nei confronti dell'ufologia che mira al suo totale discredito, non dissimile da quello che il CICAP adotta nei confronti di altre discipline legate all'insolito quali parapsicologia, spiritismo e scienze alternative in genere. Ciò lo si capisce scorrendo la bibliografia del Teso, ovvero gli articoli regolarmente pubblicati su *Scienza & Paranormale* e il libro *Incontri Ravvicinati?*, da lui curato ed edito all'inizio di quest'anno dalla casa editrice Avverbi. Vengono quasi sempre prese in esame le realtà più spinose dell'ufologia, le componenti più deteriori o i falsi più clamorosi, raramente casi di avvistamento UFO in senso stretto, e il tutto viene regolarmente presentato in un'ottica riduzionista del fenomeno. Non esiste in tale bibliografia alcuno spiraglio che faccia anche semplicemente intravedere la sua componente di inesplicabilità. Il non identificato non esiste. Quando non è un falso, un UFO è semplicemente una errata interpretazione di un fenomeno convenzionale.

Che dire quindi degli scettici che "parlano e scrivono di UFO"? Essi sono dannosi, in quanto intralciano il lavoro di quanti si sforzano, cercando di farsi influenzare il meno possibile dai propri pregiudizi, di applicare le loro capacità alla comprensione del fenomeno. Concludiamo con un ultimo grazie a Massimiliano Teso per aver citato nel proprio libretto *Il Giornale dei Misteri* come rivista "credente" tra quelle che si occupano di UFO. Evidentemente il nostro "ufologo" scettico non ha mai letto la nostra pubblicazione.

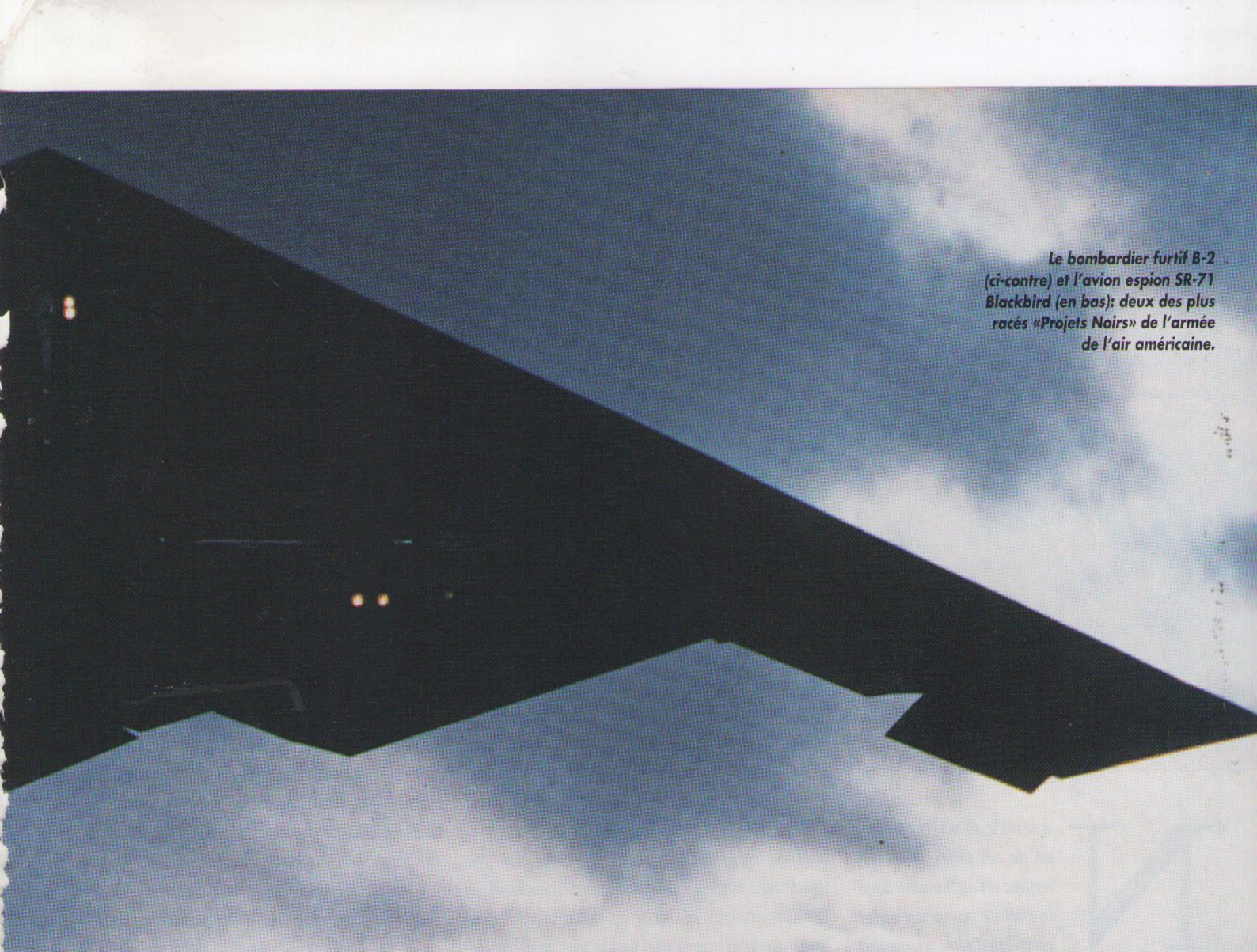
FEDERICO ROSATI

ULTIMISSIME IN REDAZIONE

L'ennesima bravata degli scettici

Semmai ce ne fosse stato bisogno, poco prima della chiusura di questo numero della rivista siamo venuti a conoscenza di un fatto che costituisce l'ennesima conferma della leggerezza con la quale gli scettici che parlano di UFO si relazionano a tale problema.
Protagonista di quella ulteriore triste vicenda è sempre il CICAP, rappresentato in questo caso dai soci toscani, i quali, forse stanchi del caldo estivo e desiderosi di un po' di attività ludica, si sono divertiti nella notte fra il 29 e il 30 luglio a realizzare e a far volare un falso UFO sulle montagne pistoiesi.
Comparsa su *Il Tirreno - Pistoia* del 5 agosto, nella notizia si spiega come durante un campo estivo di osservazione delle stelle sulle montagne di Pracchia alcuni astronomi membri del CICAP si siano divertiti a prendere in giro alcuni amici astrofili montando uno stroboscopio su un aquilone e facendolo volare, evoluire in cielo, e quindi atterrare nella boscaglia. Il tutto come esperimento – al solito – per dimostrare quanto sia facile credere agli UFO anche da parte di persone preparate.
Non si rendono conto, però, costoro, di quanto sia immorale e dannoso questo comportamento. Quelle relative ad avvistamenti UFO, infatti, sono notizie che tra gli addetti si diffondono con estrema rapidità, tant'è che noi ne eravamo venuti a conoscenza prima ancora di apprendere che si era trattato semplicemente di uno scherzo. Non sempre, poi, le smentite si diffondono con altrettanta rapidità e ciò contribuisce alla diffusione di notizie false e più in generale all'aumento della disinformazione.

F. R.

Science et vie - ed. speciale 10.97

CONFIDENTIEL DÉFENSE

ARMES VOLANTES

PAR JEAN-PIERRE PHARABOD

Dès 1947, l'armée de l'air américaine s'intéresse aux soucoupes. Et s'il s'agissait d'engins russes? se demande le Pentagone. Et si les ovnis n'étaient rien d'autre que des prototypes militaires ? s'interroge l'opinion aux États-Unis. Voyage dans le sillage des «projets noirs» de l'US Air Force.

Le bombardier furtif B-2 (ci-contre) et l'avion espion SR-71 Blackbird (en bas): deux des plus racés «Projets Noirs» de l'armée de l'air américaine.

NON IDENTIFIEES

MECHANIX ILLUSTRATED

MAY

E MAN WHO MAKES MONSTERS
D A SOAP-BOX DERBY WINNER SEE PAGE 112

P. LAGRANGE

En 1947, la Marine américaine a devancé l'armée de l'air en lançant un prototype d'avion plat. Mais le Flapjack («crêpe») volait comme un fer à repasser...

« NE SOYEZ PAS SURPRIS *si, un de ces jours, vous entendez un sifflement dans le ciel et voyez un objet circulaire flou grimpant dans les cieux à une vitesse jamais atteinte par l'homme ! Il s'agira du XF-5U?* Flapjack (ndlr : la «Crêpe»), *un aéronef de la marine qui recule une nouvelle limite dans l'histoire de l'aviation».* Prophétique, le numéro de mai 1947 du populaire magazine *Mechanix Illustrated.* Car un mois plus tard, le 24 juin, Kenneth Arnold décrira dans des termes peu éloignés sa rencontre avec les premières soucoupes volantes de l'Histoire (voir p. 16). Les engins énigmatiques ne seraient-ils donc que des prototypes militaires ? Rien n'est moins sûr : la «Crêpe», incapable d'atteindre les performances qui lui sont attribuées dans l'article, fut rapidement abandonnée. Mais le décor est planté et un peu partout les esprits gambergent : en 1947, l'armée teste-t-elle des armes secrètes ?

Ainsi, lorsque l'un des plus célèbres pilotes de l'époque, Richard Rankin, rapporte, quelques jours plus tard, avoir lui aussi vu des disques volants dès le 23 juin, il explique qu'il n'en a rien dit, pensant avoir affaire à un vol expérimental de XF-5U. La presse de l'époque foisonnait d'articles sur des tests de fusées, sur des records de vitesse atteints par les avions militaires. Dans le même numéro de *Mechanix Illustrated*, on trouve également une publicité pour les Army Air Forces – qui deviendront US Air Force en septembre 1947. Tout le vocabulaire employé par Arnold s'y retrouve.

Arnold décrit volontiers les engins qu'il a surpris dans le ciel du mont Rainier comme des «*missiles guidés*». Des aviateurs ayant servi durant la guerre lui ont assuré qu'il n'avait pas eu la berlue, écrit-il dans un rapport adressé à la base militaire de Wright Field début juillet. Eux-mêmes étaient prévenus, lors des missions, qu'une rencontre avec de semblables engins était possible. Arnold tient également d'un autre ancien pilote militaire que ces disques volants sont des engins expérimentaux testés par le gouvernement américain ou par un autre pays. Ces rumeurs, la presse s'en empare. Dès les premières observations, les reporters interrogent l'armée pour savoir quel engin révolutionnaire se camoufle derrière les récits des témoins. On évoque tour à tour le *Flapjack*, les ailes volantes du constructeur Northrop, des programmes de missiles guidés, etc. Et toujours, bien sûr, la désagréable hypothèse d'engins soviétiques.

Curieusement, dans les bureaux du Pentagone, les experts militaires ne savent rien de plus précis (ou presque) que les magazines populaires. Ces engins signalés un peu partout – et pas seulement par des civils, puisque des rapports de pilotes militaires remontent rapidement le long de la hiérarchie au cours de l'été 1947 – les intriguent. Des demandes officielles sont adressées par les experts des Renseignements aux différentes branches du Pentagone (l'État-Major des armées) et aux collègues de la Navy. Les réponses sont négatives : rien, ni dans les cartons des ingénieurs ni dans les hangars, ne correspond aux soucoupes.

Quant aux agents du FBI (Federal Bureau of Investigation, la police fédérale), appelés en renfort par l'armée pour aider à résoudre l'énigme, ils discutent aussi les différentes hypothèses. Certains remarquent qu'en 1946, les responsables militaires s'étaient empressés de trouver une solution à l'énigme des fusées fantômes aperçues dans le ciel scandinave. Maintenant, ils jugent au contraire que les militaires ne se précipitent pas pour résoudre la question «soucoupique». Au FBI, cette absence de réaction de la hiérarchie à l'égard des disques en intrigue certains; et en laisse d'autres dubitatifs : on compare l'affaire des soucoupes à celle des ballons piégés japonais envoyés à la fin de la Seconde Guerre mondiale au-dessus du territoire des États-Unis pour semer la panique. *«Nous n'avons aucune raison de considérer ces disques comme autre*

Encore une innovation de la Navy : la «plate-forme» volante. Une série de buses expulse l'air par dessous. Pour se diriger, l'unique passager se contente de modifier la position de son corps.

DITE/USIS

P. LAGRANGE

En 1947, la Marine américaine a devancé l'armée de l'air en lançant un prototype d'avion plat. Mais le Flapjack («crêpe») volait comme un fer à repasser...

«NE SOYEZ PAS SURPRIS *si, un de ces jours, vous entendez un sifflement dans le ciel et voyez un objet circulaire flou grimpant dans les cieux à une vitesse jamais atteinte par l'homme ! Il s'agira du XF-5U?* Flapjack (ndlr : la «Crêpe»)*, un aéronef de la marine qui recule une nouvelle limite dans l'histoire de l'aviation».* Prophétique, le numéro de mai 1947 du populaire magazine *Mechanix Illustrated*. Car un mois plus tard, le 24 juin, Kenneth Arnold décrira dans des termes peu éloignés sa rencontre avec les premières soucoupes volantes de l'Histoire (voir p. 16). Les engins énigmatiques ne seraient-ils donc que des prototypes militaires ? Rien n'est moins sûr : la «Crêpe», incapable d'atteindre les performances qui lui sont attribuées dans

l'époque foisonnait d'articles sur des tests de fusées, sur des records de vitesse atteints par les avions militaires. Dans le même numéro de *Mechanix Illustrated*, on trouve également une publicité pour les Army Air Forces – qui deviendront US Air Force en septembre 1947. Tout le vocabulaire employé par Arnold s'y retrouve.

Arnold décrit volontiers les engins qu'il a surpris dans le ciel du mont Rainier comme des «*missiles guidés*». Des aviateurs ayant servi durant la guerre lui ont assuré qu'il n'avait pas eu la berlue, écrit-il dans un rapport adressé à la base militaire de Wright Field début juillet. Eux-mêmes étaient prévenus, lors des missions, qu'une rencontre avec de semblables engins était possible. Arnold tient également d'un autre ancien pilote militaire que ces disques volants sont des engins expérimentaux testés par le gouvernement américain ou par un autre pays. Ces rumeurs, la presse s'en empare. Dès les premières observations, les reporters interrogent l'armée pour savoir quel engin révolutionnaire se camoufle derrière les récits des témoins. On évoque tour à tour le *Flapjack*, les ailes volantes du constructeur Northrop, des programmes de missiles guidés, etc. Et toujours, bien sûr, la désagréable hypothèse d'engins soviétiques.

Curieusement, dans les bureaux du Pentagone, les experts militaires ne savent rien de plus précis (ou presque) que les magazines populaires. Ces en-

seignements aux différentes branches du Pentagone (l'État-Major des armées) et aux collègues de la Navy. Les réponses sont négatives : rien, ni dans les cartons des ingénieurs ni dans les hangars, ne correspond aux soucoupes.

Quant aux agents du FBI (Federal Bureau of Investigation, la police fédérale), appelés en renfort par l'armée pour aider à résoudre l'énigme, ils discutent aussi les différentes hypothèses. Certains remarquent qu'en 1946, les responsables militaires s'étaient empressés de trouver une solution à l'énigme des fusées fantômes aperçues dans le ciel scandinave. Maintenant, ils jugent au contraire que les militaires ne se précipitent pas pour résoudre la question «soucoupique». Au FBI, cette absence de réaction de la hiérarchie à l'égard des disques en intrigue certains ; et en laisse d'autres dubitatifs : on compare l'affaire des soucoupes à celle des ballons piégés japonais envoyés à la fin de la Seconde Guerre mondiale au-dessus du territoire des États-Unis pour semer la panique. *«Nous n'avons aucune raison de considérer ces disques comme autre*

Encore une innovation de la Navy : la «plate-forme» volante. Une série de buses expulse l'air par dessous. Pour se diriger, l'unique passager se contente

DITE/USIS

SIKORSKY

chose qu'une arme militaire», remarque l'agent fédéral Coyne dans un mémo du 8 août à l'un de ses sous-directeurs. Dans l'impossibilité de déterminer s'il s'agit d'une expérience de la marine, de l'armée ou des Soviétiques, Coyne suggère que le dossier soit entièrement remis à l'armée. Rien ne permet de relier l'enquête sur les soucoupes et la traque d'agents procommunistes qui demeure «la» mission du FBI. En clair : nous perdons notre temps.

Le Cypher du constructeur américain Sikorsky. Ce véhicule sans pilote à décollage vertical grimperait jusqu'à 2 500 mètres. Sa propulsion combine rotors et tuyères.

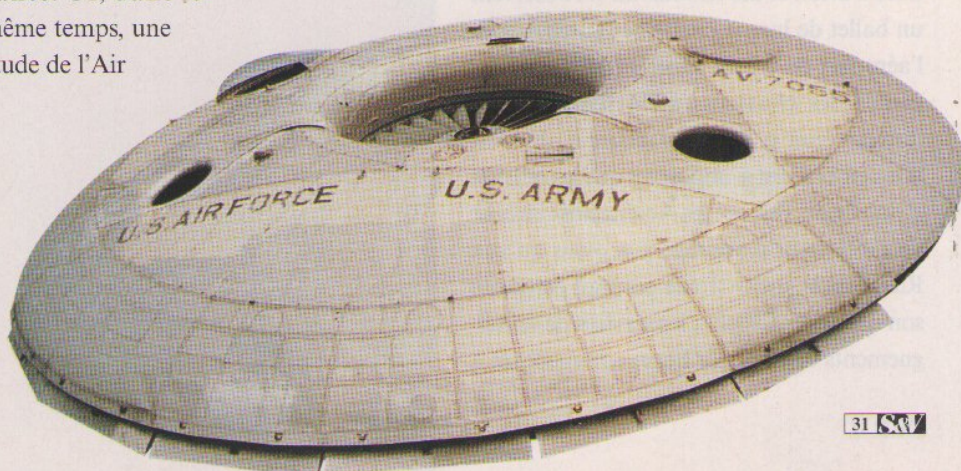
Même les civils ont bricolé des soucoupes: en haut, le Pr Moller, de l'université de Californie. Ci-contre: la Fleep, jeep volante de l'US Air Force, a été mise en chantier pour transporter des charges en terrain très accidenté.

DITE/USIS

L'AVALANCHE DES RAPPORTS CONTRADICTOIRES

Pourtant, l'enquête de l'armée progresse. Le temps de vérifier que les témoins ne sont pas des agents soviétiques qui cherchent à effrayer les bons citoyens américains avec des engins imaginaires, et les militaires concluent que d'authentiques aéronefs survolent les États-Unis. Le 23 septembre, le lieutenant général Nathan Twining, chef de l'Air Material Command –véritable bureau d'étude de l'Air Force– écrit que les observations sont *«une réalité et non des visions ou des inventions»*, que ces objets *«approchant probablement la forme d'un disque»* sont peut-être des engins américains développés par *«quelque projet hautement confidentiel inconnu»*, ou alors d'origine étrangère (c'est-à-dire russe). Il n'est pas question de provenance extraterrestre sous la plume de Twining.

Les rapports vont s'accumuler. Décembre 1947 : l'US Air Force lance le projet «Sign», dont l'équipe remet fin 1948 une évaluation qui conclut à l'origine extraterrestre des ovnis. En février 1949, le rapport de «Sign» est remanié. Conclusion : il n'y a pas de preuve concrète de l'existence des ovnis, mais 20 % des observations n'ont pas pu être expliquées de façon convaincante. Or, dans le même temps, une étude de l'Air

Dans les années 1950, la firme canadienne Avro s'essaie à l'avion à ailes circulaires. C'est un échec... qui ne dissuade pas l'US Air Force de reprendre le projet à son compte dès 1954. L'Avrocar VZ-9 (ci-dessous) voit ainsi le jour. Peu puissant, et surtout très instable, il est abandonné en 1961.

Connu pour sa participation au programme de bombe atomique américaine, le physicien Edward U. Condon est sollicité par l'US Air Force pour rédiger un rapport sur la question des ovnis. En contrepartie, l'université du Colorado – dont il dépend – reçoit 300 000 dollars.

Intelligence Division (la direction des renseignements de l'armée de l'air) maintient la thèse d'une origine bien terrestre. La première évaluation de « Sign » est donc détruite ; le projet change de nom et est rebaptisé « Grudge » (« Rancune »). Nouveau rapport du nouveau groupe : 244 cas sont passés au peigne fin ; 23 % d'entre eux restent inexpliqués et sont attribués à une cause d'ordre vraisemblablement psychologique. Puis le groupe est mis en sommeil ; d'ailleurs, le nombre de cas diminue.

Mais de nouveaux incidents relancent l'intérêt et, en mars 1952, l'US Air Force métamorphose « Grudge » en projet « Blue Book » tout en lui attribuant des moyens plus importants. Peu après, dans la nuit du 19 au 20 juillet 1952, puis le 26 du même mois, des pilotes d'avion et des témoins au sol observent un ballet de lueurs nocturnes au-dessus de l'aéroport de Washington. Prestement diligentés, les chasseurs F-94 rentrent bredouilles (voir p. 60). Le nombre d'observations en 1952 est si important que les officiels s'inquiètent. Pensez : les Américains risquent de s'intéresser davantage aux ovnis qu'aux Russes, et la guerre froide pourrait perdre de son intensité ! De plus, les services de renseignements de l'US Air Force commencent à être submergés... En janvier 1953, la commission Robertson – cinq scientifiques ; des représentants de l'US Air Force et de la CIA – conclut que le phénomène ovni ne présente pas de risques pour la sécurité nationale, et recommande d'en détourner l'attention du public. Cependant, le nombre moyen d'observations ou pseudo-observations reste, pour les seuls États-Unis, de l'ordre de 500 par an.

Le rapport Condon conclut à l'inintérêt du dossier ovnis.

Pour sortir du flou artistique, le gouvernement américain charge en octobre 1966 une équipe de l'université du Colorado, sous la direction du prestigieux physicien Edward Condon, d'étudier le phénomène. L'équipe choisit les 91 cas qu'elle juge les plus difficiles à élucider, et parvient à en expliquer 61. Présentant son rapport à l'automne 1969, Condon conclut que l'étude des ovnis n'a rien ajouté à la connaissance scientifique, et que la poursuite de ce travail n'est pas justifiée. Selon lui, le phénomène ovni est sans relation avec l'existence d'éventuels extraterrestres, et les cas « non psychologiques » sont probablement d'origine météorologique. Des conclusions contestées au sein même de l'équipe. Quant à l'US Air Force, elle ferme son Livre bleu (« Blue Book ») en décembre 1969. Au total, sur 12 618 cas étudiés, 701 seulement restent sans explication certaine, probable ou possible. L'armée de l'air en a fini avec les ovnis. Officiellement, du moins. Car les soucoupes ne se laisseront pas oublier aussi vite. En 1975, les États-Unis renforcent une loi existante sur la liberté de l'information (Freedom of Information Act), qui autorisait les citoyens américains à obtenir la déclassification d'informations gouvernementales n'affectant pas directement la sécurité du pays. Or, divine surprise, des enquêteurs américains sérieux – dont Lawrence Fawcett et Barry Greenwood – exhument des documents qui prouvent qu'au début des années quatre-vingt, l'US Air Force s'intéresse

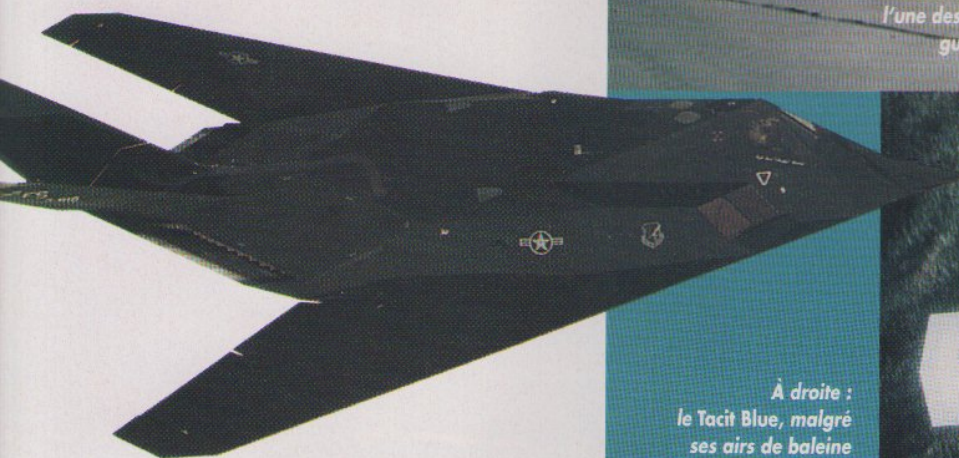
Durant les années 1960, le projet Blue Book est dirigé par le major Hector Quintanilla (assis). En 1969, l'armée de l'air américaine met officiellement un terme à ses recherches sur les soucoupes volantes.

Le Northrop B-2 Spirit est un colosse quasi triangulaire de 53 m d'envergure. Un colosse discret : son arrière en zigzag est presque invisible aux radars.

encore bel et bien aux ovnis. Exemple : en 1980, elle a multiplié les rapports sur des objets qui avaient l'audace de se poser trop près de ses bases, essentiellement Kirtland (Nouveau-Mexique) et Bentwaters (Angleterre); elle utilisait toujours les services d'un ancien enquêteur du projet « Blue Book », M. Miller; et les données recueillies étaient toujours analysées à la division Technologie étrangère de la base de Wright-Patterson (Ohio), ancien siège de ce projet. Un service secret américain aurait-il procédé à des tests afin d'évaluer les réactions du personnel de bases aériennes importantes ? L'hypothèse, plausible, a la faveur des incrédules.

LOCKHEED MARTIN CORP.

LOCKHEED MARTIN CORP.

LOCKHEED MARTIN CORP.

Le Have Blue, prototype de chasseur-bombardier, est devenu le F-117A (ci-dessous), l'une des vedettes de la guerre du Golfe.

À droite : le Tacit Blue, malgré ses airs de baleine dotée d'ailes courtes, a servi aux tests de furtivité du B-2.

Si les Martiens l'ont fait, pourquoi pas nous ?

À éplucher les observations d'ovnis, l'armée américaine n'a pas tout à fait perdu son temps. Elle y a même pioché quelques idées de « Projets Noirs » (« Black Projects »), des programmes d'armement dont personne ne sait rien, à l'exception des commanditaires et de deux ou trois parlementaires triés sur le volet… et qui engloutiraient chaque année la bagatelle d'une centaine de milliards de francs ! D'abord, l'US Air Force a essayé de faire voler par des moyens classiques un objet en forme de soucoupe. Si les Russes – ou les Martiens – peuvent faire voler des disques, se sont dit les ingénieurs militaires, pourquoi pas nous ? C'est pourquoi, dans les

DITE/USIS

Majestueux, le XB-70 Valkyrie devait servir de bombardier stratégique volant à Mach 3 à une altitude de 20 000 m. Chacun des deux exemplaires construit par North American Aviation s'avéra particulièrement ruineux : l'équivalent de dix fois leur poids en or ! Il sera finalement utilisé comme prototype du supersonique SST, rival avorté de Concorde.

Admiré ou conspué pour ses lignes, le Lockheed SR-71 Blackbird est un cas à part. Cet avion espion vole à Mach 3,2 et met 300 km à faire demi-tour ! Mis à la retraite en 1990, il a repris du service.

années cinquante, l'US Air Force et l'US Army (l'armée de terre) soutiennent le projet canadien Avro VZ-9 ; mais c'est un échec : l'engin ne réussit pas à décoller de plus de quelques mètres… En 1992, en revanche, le Sikorsky *Cypher* est une réussite parfaite – même si cette plate-forme ne ressemble que par hasard à une soucoupe. Toutefois, l'un et l'autre de ces engins, qui utilisent l'effet « ventilateur » (aspirer l'air au-dessus pour le rejeter par-dessous), sont loin d'approcher les performances attribuées aux « véritables soucoupes », en particulier la possibilité de franchir le mur du son, et cela sans bang supersonique.

Autre piste technique explorée : la forme de soucoupe permet-elle d'éviter ce fameux bang ? Dès les années soixante, à partir de modèles réduits placés dans des tunnels à écoulement supersonique, les Américains réussissent à supprimer l'onde de choc à Mach 1,4 en ionisant négativement les molécules d'air et en chargeant aussi négativement les maquettes pour provoquer une répulsion électromagnétique. En France, Jean-Pierre Petit développe une approche plus ambitieuse sur la base de la magnéto-hydro-dynamique (voir p. 108). Enfin, récemment aux États-Unis, Leik Myrabo, du Rensselaer Polytechnic Institute, réussit à atténuer l'onde de choc jusqu'à Mach 10 en focalisant des faisceaux de micro-ondes devant une maquette lenticulaire. Comme par hasard, les travaux de Myrabo sont financés par l'US Air Force, la Nasa, l'Initiative de défense stratégique et l'Institut d'études spatiales.

En dépit de ces essais et études, l'US Air Force ne dispose toujours pas actuellement de « soucoupes volantes » aux performances époustouflantes. Il semble bien que les « Projets Noirs » les plus avancés prennent plutôt une forme triangulaire. Un choix qui n'a rien de révolutionnaire : déjà, à la fin des années vingt, l'Allemand Alexander Lippisch construisait les premières « ailes volantes ». Puis les frères Reimar et Walter Horten, Allemands eux aussi, et l'Américain John Knudsen Northrop prirent la relève dans les années trente et quarante. En 1945, les frères Horten firent voler la première aile volante à réaction.

UN DIRIGEABLE TRIANGULAIRE DE 200 MÈTRES D'ENVERGURE !

Mais c'est depuis les années soixante que sont apparus, aux États-Unis, des engins d'allure triangulaire aux performances extraordinaires : le XB-70 *Valkyrie*, le drone (avion sans pilote) D-21, et plus récemment jusqu'à l'hypothétique *Aurora*, un triangle assez pointu capable de voler à Mach 5, et qui aurait été destiné à remplacer le SR-71. Au

Le drone D-21, un avion espion sans pilote, est peut-être moins spectaculaire que son grand frère SR-71. Il n'en reste pas moins plus secret. On pense qu'il aurait servi à épier la Chine.

D.R.

début des années quatre-vingt-dix, des « tremblements de ciel » inhabituels, assez semblables à des bangs supersoniques capables de faire vibrer la terre, ont été détectés en Californie du Sud. Des stations sismologiques ont déterminé que les objets concernés se déplaçaient à Mach 3 ou 4 en direction des bases secrètes du Nevada, Tonopah ou Groom Lake. Tout cela confortait l'hypothèse *Aurora*. Depuis, plus grand chose n'a filtré.

Or, alors que les États-Unis semblent avoir maîtrisé la technologie des avions quasi triangulaires, les témoins d'ovnis décrivent de plus en plus des silhouettes… quasi triangulaires ! Il y a là, sans doute, plus qu'une coïncidence. Ainsi, lors de la vague d'observations en Belgique (voir p. 114), a-t-on évoqué pêle-mêle le chasseur-bombardier furtif F-117 mais aussi le TR-3A *Black Manta*, un possible avion espion subsonique dont nul n'a pu confirmer l'existence authentique.

Plus fort encore : le *Big Wing* (« Grande Aile »), non plus un avion mais un immense dirigeable triangulaire d'environ 200 m d'envergure, aurait été observé non loin de la base californienne d'Edwards. D'après certaines hypothèses, ce plus léger que l'air, capable – dit-on – de se dresser à la verticale, collerait assez bien avec les apparitions belges, notamment celles qui décrivent un engin stationnant dans n'importe quelle position. Cette chimère gonflable, sûrement l'un des plus fantomatiques « Projets Noirs », existe-t-elle ? En tout cas, dans les années soixante-dix, la firme américaine Aereon (New Jersey) construisait réellement des dirigeables triangulaires. L'un de ses projets, dans les années quatre-vingt, approchait d'assez près le fabuleux *Big Wing*.

Par ailleurs, la Belgique n'est pas la seule touchée : depuis quelques années, de nombreuses observations analogues sont rapportées en Grande-Bretagne, où l'engin a été baptisé *Silent Vulcan* (« Vulcain silencieux »), en raison de sa ressemblance avec le bombardier Avro *Vulcan*, maintenant hors service, et qui n'avait rien de silencieux…

Cinquante ans après Arnold, la question n'a finalement pas pris une ride : des engins secrets américains sont-ils responsables des observations d'ovnis ? Mais pourquoi diable l'US Air Force irait-elle tester ses prototypes à l'étranger, au-dessus de zones habitées ? Elle a tous les déserts qu'il faut au Nevada, au Nouveau-Mexique et même en Californie. On peut penser à des tests de guerre psychologique, mais le jeu en vaut-il la chandelle ? Tout cela reste bien mystérieux. À force de cultiver le secret, la toute-puissante armée de l'air américaine ne fait guère pousser que du doute. Et des théories farfelues. □

Le bombardier britannique Avro Vulcan : plusieurs témoins rapportent avoir observé en Grande-Bretagne un étonnant clone de ce «patriarche» à ailes triangulaires.

DITE/USIS